

Finmeccanica muove su Ansaldo Breda ed Energia

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

Un tavolo nazionale per salvare e rilanciare Ansaldo Breda. La quotazione per internazionalizzare Ansaldo Energia. La parte civile del colosso Finmeccanica non se la passa bene. Ma ieri sono arrivate notizie importanti per i suoi lavoratori.

A rischio c'erano soprattutto i 153 del sito Ansaldo Breda di Carini (Palermo), dove si fa revamping (ristrutturazione) di carrozze ferroviarie. I vertici di Finmeccanica dal 7 gennaio avevano chiesto la cassa integrazione a zero ore come primo passo di una riorganizzazione che prevedeva anche la vendita dello stabilimento di Reggio Calabria, dove si costruiscono metropolitane e il

treno Vivalto per i pendolari regionali. Al tavolo di crisi al ministero dello Sviluppo Economico invece governo e sindacati hanno spuntato una retro-marcia molto forte della proprietà. La cassa integrazione viene sospesa e martedì prossimo sarà direttamente l'amministratore delegato di Finmeccanica Alessandro Pansa a confrontarsi sulle prospettive dell'intera Ansaldo Breda (2.700 dipendenti tra Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo).

Dopo una lunghissima trattativa infatti il sottosegretario Claudio De Vincenti ha convinto l'azienda a sottoscrivere un verbale di intesa che prevede «l'attivazione di un tavolo nazionale entro la fine del mese di gennaio che affronti le prospettive di Ansaldo Breda e del futuro del settore ferroviario nel

nostro paese, alla presenza di Finmeccanica e della Presidenza del Consiglio».

«Questo significa - sottolinea Giovanni Contento della Uilm - che prima affronteremo il tema relativo al futuro di tutta Ansaldo Breda e, solo dopo, potremo confrontarci sui singoli siti presenti sul territorio nazionale a partire da quello di Carini». «L'intesa non risolve definitivamente i problemi, ma consente di affrontare il confronto con go-

...
Ipotesi di rilancio dell'impianto Breda di Carini. Quotazione per Ansaldo Energia

verno e Finmeccanica avendo sgombrato il campo dal pericoloso rischio di marginalizzazione dello stabilimento siciliano», commenta soddisfatto il segretario nazionale Fim Cisl Michele Zannocola. Il problema del profondo rosso di Ansaldo Breda rimane, ma i sindacati puntano da tempo a lanciare «un polo dei trasporti». «Invece che spaccettare l'azienda come si tentava di fare - spiega Massimo Masat della Fiom - la soluzione per il rilancio è quella di unire le forze con Ansaldo Sts (leader mondiale nel segnalamento ferroviario, ndr) e Firema per costruire un vero player sul mercato mondiale per l'intera filiera del ferroviario». «Chiediamo al governo, azionista di maggioranza del gruppo, di abbandonare ogni impostazione ragionieristica», attaccano

Adelmo Barbarossa e Antonella Ugliati (Ugl).

ANSALDO ENERGIA VA IN BORSA
Segnali positivi anche da Ansaldo Energia. Dopo l'ingresso nel capitale di Cassa depositi e prestiti, che prima di Natale ha rilevato il 36,5% delle azioni Finmeccanica (rimasta col 15%), ora si punta alla quotazione in Borsa. L'azienda sembrava destinata a diventare coreana: il gruppo Doosan trattava da mesi l'acquisto, ma il passaggio a Cpd ha cambiato le cose. Come voluto dall'ad Giuseppe Zampini, l'azienda genovese che produce turbine cerca capitali per entrare nel mercato mondiale (specialmente americano), raffreddando l'interesse dei coreani, che forse volevano solo «rubare» le tecnologie italiane.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Fabrizio Viola era pronto a lasciare ma è stato invitato a restare da Bankitalia, Alessandro Profumo invece non avrebbe potuto far altro che rimanere. È un destino incrociato quello dell'amministratore delegato e del presidente di Banca Montepaschi, rimasti in sella anche dopo la bocciatura del piano di ricapitalizzazione-lampo da parte del primo azionista (ancora per poco) Fondazione Mps guidata da Antonella Mansi. Il consiglio d'amministrazione di due giorni fa, molto atteso a Siena, ha confermato i due manager al vertice del gruppo. Ora spetterà a loro portare avanti il «piano Mansi», una ricapitalizzazione per 3 miliardi da effettuare a partire dal 12 maggio. Ovvero, nel mezzo dell'anno più difficile per le banche italiane, sottoposte agli esami della Bce in vista dell'unione bancaria.

A Siena si scommette sulla riuscita dell'operazione, anche se sarà un triplo salto mortale. D'altro canto se il piano non dovesse andare a segno, gli effetti si faranno sentire su tutto il sistema bancario, ha dichiarato ieri a Repubblica lo stesso Profumo. Un'uscita che ha provocato una bufera. «Credo siano affermazioni avventate e destituite di ogni fondamento», ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo data dai rumors come interessata ad acquisire quote della Fondazione senese. Anche se Guzzetti ha smentito di essere al lavoro su questo dossier. Ma la moral suasion del ministero e di Bankitalia sui due manager conferma la valenza sistemica del caso Montepaschi.

Per i senesi, tuttavia, si agita anche un altro spettro: diventare preda. Che la banca possa finire nell'orbita di azionisti più forti per la città toscana equivale a un incubo. Proprio questo avevano visto dietro l'intenzione di Profumo e Viola di accelerare i tempi: «vendere» Siena agli «stranieri» che da queste parti sono tutti quelli che non sono senesi. La Fondazione ha fermato il piano con l'appoggio dell'intera città. Non è un caso se Mansi ha dichiarato al settimanale Panorama che dopo lo show down in assemblea i vertici della banca saranno costretti ad ascoltarla. «La mia fortuna è che gli uomini mi sottovalutano - ha dichiarato - mi credono debole perché donna e giovane». Ma è ancora presto

«Le banche sono a rischio» Profumo scatena la bufera

- Se l'aumento Mps non va in porto il sistema è in bilico, dice il banchiere
- Guzzetti: parole avventate ● Viola scrive ai dipendenti: servono investitori



Alessandro Profumo e Fabrizio Viola FOTO INFOPHOTO

per cantare vittoria per la giovane presidente della Fondazione: raggiungere l'obiettivo sperato non è facile.

SI RIPARTE

Da dove ricominceranno Profumo e Viola? Ieri l'amministratore delegato ha scritto una lettera ai dipendenti, sostenendo che è «indispensabile, per portare avanti responsabilmente il nostro progetto, che siano quanto prima defi-

niti gli assetti dell'azionariato della Banca, attraverso l'entrata nel capitale di nuovi azionisti stabili». Servono investitori pronti a versare liquidità. È molto probabile che si tenti una nuova intesa con quel consorzio di una decina di banche che era pronto a sborsare i tre miliardi entro il 28 gennaio. Si tratterà di verificare la disponibilità a spostare i termini dell'intesa. Ma come si sa il tempo è denaro. E in questo caso i costi so-

no tutti a carico di Mps. La chiusura del vecchio contratto costa a Siena lo 0,3% di commissione. Ritardare l'aumento di capitale fino a maggio significa continuare a pagare i pesanti interessi sui Monti bond, che per sei mesi valgono 120 milioni. Le penalità vanno ad appesantire un bilancio già parecchio disastroso. Nel 2012 le perdite erano a quota 3,17 miliardi di perdite, mentre i conti dell'anno scorso dovrebbero chiudersi con perdite per un miliardo. Insomma, ritardare la ricapitalizzazione costa, come Profumo e Viola hanno detto più volte. Ma ormai la strada del rinvio è obbligata: quelle risorse andranno messe in conto. Per la Fondazione non c'è altra strada che guadagnare tempo. Palazzo Sansedoni infatti deve trovare acquirenti di una parte della sua quota (oggi scesa al 33,5%) per ripagare il debito accumulato di 340 milioni. Se l'aumento di capitale fosse stato effettuato prima, avrebbe perso tutto.

...
Mansi (Fondazione): «Mi hanno sottovalutato ora saranno costretti ad ascoltarmi»



Luigi Angeletti FOTO INFOPHOTO

Angeletti non si ricandida alla segreteria della Uil

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Dopo 14 anni di regno incontrastato, Luigi Angeletti lascia la segreteria generale della Uil. La terza confederazione, «il sindacato dei cittadini», il più lontano dalla politica nonostante le origini socialiste, terrà il suo XVI congresso il 19-20-21 novembre a Roma al palazzo dei Congressi dell'Eur. Con un elenco di papabili molto lungo (Pirani, Loy, Anna Rea, Proietti, Carcassi, Focillo) e poche certezze.

Una decisione già anticipata alla Conferenza di organizzazione di Bellaria nell'ottobre 2012 (quando si cambiò lo Statuto e si introdussero i limiti di età), ma l'annuncio ha subito un'accelerata a causa di divisioni interne sempre più profonde. Il motivo sta proprio nella riorganizzazione interna deliberata quel giorno che porterà ad un dimezzamento delle strutture territoriali. Un rinnovamento profondo a cui inevitabilmente deve seguire un rinnovamento di personale e generazionale (Angeletti ha 64 anni).

Un segnale inequivocabile delle fibrillazioni interne era arrivato a dicembre quando il quasi coetaneo di Angeletti, Walter Galbusera, era stato confermato segretario della Lombardia (allungando a 27 anni il suo regno) ma per un solo voto, nonostante la presenza e l'appoggio dello stesso Angeletti.

CORSA A TRE REA-PIRANI-LOY?

A guidare il percorso verso il congresso sarà un altro dirigente «esperto»: Carmine Barbagallo, responsabile dell'Organizzazione e autore della riforma, di cui ieri Angeletti ha proposto la promozione a segretario generale aggiunto. Nonostante le sue ambizioni, difficile però che sia lui il successore di Angeletti. Che ieri si è impegnato a dare un'indicazione unitaria su un nome a ridosso del congresso. Più probabile una corsa trasversale tra i renziani Paolo Pirani (che ha scelto la Uil-tec invece della segreteria) e Anna Rea (che ha scelto il ritorno in Campania) e i segretari nazionali non allineati Guglielmo Loy e Antonio Focillo.

È mancato all'affetto dei suoi cari
GABRIELE GOZZA

ne danno annuncio la moglie Gianna e il figlio Claudio con Elisabetta. La camera ardente venerdì dalle 14,00 alle 15,30 presso la Camera Mortuaria dell'Ospedale Malpighi di Bologna.

Bologna 16/1/2014

system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ALBERGHI

Domani sciopero dei lavoratori Atahotel

Prosegue lo stato di agitazione delle lavoratrici e dei lavoratori di Atahotel, e le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltsuc Uil hanno proclamato un'altra giornata di sciopero per domani 17 gennaio. L'ultimo incontro, del 9 gennaio scorso, presso il Ministero del Lavoro, tra sindacati e Gruppo Unipol, nuovo proprietario della catena alberghiera dopo averla rilevata dalla famiglia Ligresti, infatti, si è concluso con un mancato accordo e quindi con il «via

libera ai licenziamenti». A tanto si è arrivati nonostante la pressante richiesta sindacale di attivare tutti gli strumenti per la salvaguardia dell'occupazione: Cassa integrazione in deroga, riduzione oraria, riqualificazione professionale, ricollocazioni interne, formazione professionale, esodi volontari incentivati e la possibilità data da parte del Ministero di concedere la cassa integrazione guadagni per un primo periodo di 3 mesi.